



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	17/07/20	La fabbrica dei bambini costretti a fare le mascherine = Lavoro nero e bimbi sfruttati "Caporale" nei guai	2
----------------------------------	----------	---	---

POLITICA LOCALE

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/07/20	Laboratorio 'fantasma' produceva mascherine	3
---	----------	---	---

SANITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	17/07/20	La ditta fantasma del caporale cinese che faceva mascherine = Nel capannone degli invisibili il caporalato delle mascherine	4
----------------------------	----------	---	---

*L'inchiesta***La fabbrica
dei bambini
costretti a fare
le mascherine**

● a pagina 7

**Lavoro nero
e bimbi sfruttati
“Caporale” nei guai****Fabbrica clandestina di camici e mascherine
A Castel Maggiore 21 orientali senza regole**

Camici ospedalieri e mascherine chirurgiche realizzati illegalmente in un laboratorio “fantasma”, dove vivevano e lavoravano operai cinesi, molti dei quali irregolari. Il controllo, il secondo in pochi giorni in aziende di questo tipo in provincia di Bologna, è stato fatto dai carabinieri l'altra notte in un magazzino a Castel Maggiore.

L'azienda, che sulla carta risulta intestata a un prestanome irreperibile e forse inesistente, era di fatto gestita da un ‘caporale’: un 55enne cinese che faceva lavorare nella fabbrica 21 connazionali, 8 dei quali clandestini. Nello stabilimento, una vera fabbrica-dormitorio, c'erano anche 4 bambini, figli di alcuni operai, tutti costretti a vivere in condizioni che gli stessi investigatori definiscono disumane.

L'uomo, che si era anche impossessato dei loro passaporti, un sistema classico di chi sfrutta la manodopera clandestina, per evitare che gli operai si allontanassero, è stato denunciato per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Insieme ai militari della compagnia di Borgo Panigale e della stazione di Castel Maggiore, l'intervento è stato messo a segno anche dai funzionari dell'Ausl e dell'Ispettorato del Lavoro. Non avendo trovato nulla in regola, scatteranno anche diverse sanzioni amministrative per chi gestiva l'attività.

Sono inoltre in corso ulteriori indagini per fare luce sui committenti dei dispositivi di protezione individuale che venivano prodotti, probabilmente destinati a strutture sanitarie del ter-

ritorio.

Soltanto una decina di giorni fa, sempre a Castel Maggiore, i carabinieri avevano scoperto un'altra fabbrica clandestina gestita da un imprenditore cinese di 49 anni, dove venivano prodotti camici medici per uso ospedaliero, con le etichette di fabbricazione di una ditta veneta.



Peso: 1-2%,7-29%



Il blitz
 I carabinieri durante l'ispezione nel magazzino a Castel Maggiore, dove erano costretti a lavorare anche quattro bambini



Peso: 1-2%,7-29%



CASTEL MAGGIORE

Laboratorio 'fantasma' produceva mascherine

Denunciato un cinese di 55 anni
che faceva lavorare
connazionali irregolari
e anche quattro bambini

Un laboratorio cinese illegale, per la realizzazione di camici e mascherine, scoperto dai carabinieri a Castel Maggiore. La notte scorsa, i militari dell'Arma del Nucleo operativo radiomobile di Borgo Panigale e della stazione di Castel Maggiore, in collaborazione col personale dell'Ausl e dell'Ispettorato del Lavoro, hanno fatto irruzione in un laboratorio 'fantasma', nella zona industriale di Castel Maggiore. L'azienda, è risultata intestata a un prestanome irreperibile, ma fa capo a un 'caporale cinese', un 55enne, senza precedenti penali, che ora deve rispondere d'intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro. L'uomo aveva alle dipenden-

ze ventuno connazionali, tra cui otto clandestini e quattro bam-

bini. Persone costrette a vivere e lavorare alle condizioni stabilite dal 55enne. E per tenere a bada i suoi dipendenti, il «caporale cinese» aveva preso i loro passaporti. Si presume che il laboratorio fosse in attività da circa un mese e non avendo trovato nulla in regola, i militari dell'Arma sono ancora impegnati nella stesura degli illeciti (civili e penali) riscontrati durante il blitz.

«**Ringrazio** i carabinieri con cui abbiamo collaborato in questa attività - dice il sindaco Belinda Gottardi -. Per noi il sistema della legalità è prezioso e siamo grati all'Arma per il prezioso lavoro che svolge quotidianamente sul territorio». Solamente una decina di giorni fa, sempre a Castel Maggiore in un capannone, e sempre gli Uomini della Benemerita, avevano scoperto un altro laboratorio cinese dove si

realizzavano camici chirurgici, senza il rispetto delle normative previste per i dispositivi medici, e dove vi lavoravano cinque cittadini cinesi, quattro dei quali irregolari. Ed era stato accertato che queste persone dormivano e mangiavano negli stessi spazi in cui venivano confezionati i camici. Nel blitz era stato denunciato un 49enne, titolare del laboratorio e l'unico regolare dei cinque stranieri sorpresi al lavoro. Durante l'operazione dei militari dell'Arma altri cinesi presenti nel capannone erano però riusciti a darsi alla fuga.

Pier Luigi Trombetta



Il blitz dei carabinieri nel laboratorio clandestino di presidi sanitari



Peso: 33%

**DENUNCIATO**

La ditta fantasma del caporale cinese che faceva mascherine

a pagina 7

Nel capannone degli invisibili il caporalato delle mascherine

Castelmaggiore, 21 cinesi cucivano e dormivano lì con i figli. Titolare denunciato

Camici ospedalieri e mascherine chirurgiche destinati alle strutture sanitarie ma realizzati illegalmente in un laboratorio «fantasma», dove vivevano e lavoravano ventuno operai cinesi, costretti in condizioni che i carabinieri definiscono «disumane».

Nel capannone al momento del blitz sono stati trovati anche quattro bambini molto piccoli, pure loro abitavano nelle stanze da letto ricavate all'interno della fabbrica, insieme ai genitori «reclutati» da un caporale cinese di 55 anni. A insospettire i militari alcune segnalazioni e da un approfondimento sulle fatture dell'azienda che aveva già fornito i dispositivi di protezioni individuali a strutture sanitarie private, è emerso che qualcosa non andava. Così nella notte tra mercoledì e giovedì i carabinieri del nucleo radiomobile di Borgo Panigale, insieme ai colleghi

della stazione di Castelmaggiore, al personale dell'Ausl e dell'Ispettorato del lavoro di Bologna, hanno fatto irruzione nel magazzino, nella zona industriale di Castelmaggiore.

Dentro ci hanno trovato, oltre all'uomo di 55 anni che costringeva i suoi connazionali a lavorare per ore per fabbricare camici e mascherine, i ventuno invisibili sfruttati e i quattro minorenni. I bambini sono molto piccoli, è improbabile che venissero costretti a lavorare ma sicuramente erano obbligati a vivere con i genitori in quelle stanzette malsane ricavate all'interno della fabbrica dormitorio. Tra gli operai, otto risultavano non in regola con i documenti per l'immigrazione. Il 55enne, invece, è in regola ed era incensurato. È stato denunciato per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ma visto che nulla era in re-

gola nel capannone, scatteranno anche diverse sanzioni amministrative e non è escluso che gli vengano contestati anche altri reati. Per costringere i dipendenti a rispettare le sue regole e i turni di lavoro, aveva requisito i loro passaporti.

L'azienda sulla carta risulta intestata a un prestanome irreperibile e forse inesistente, ma di fatto era gestita dal caporale, creata di recente appositamente per sfruttare l'emergenza sanitaria e la carenza di camici e mascherine per fare profitti illegalmente e senza rispettare norme sulla sicurezza e sul lavoro. Sono inoltre in corso ulteriori indagini per fare luce sui committenti dei dispositivi di protezione individuale che venivano prodotti, verosimilmente destinati a strutture sanitarie del territorio, forse private.

All'ombra dell'emergenza e dal fabbisogno di dpi della

strutture sanitarie, le fabbriche fantasma al di fuori di ogni regola si moltiplicano e fanno affari. Solo dieci giorni fa, sempre a Castelmaggiore, i carabinieri del Nas avevano scoperto un'altra fabbrica clandestina gestita da un imprenditore cinese di 49 anni, dove venivano prodotti camici medici per uso ospedaliero, con le etichette di una ditta veneta fornitrice della centrale acquisti della Regione Veneto e falsa marchiatura CE. Anche in quel caso quattro operai cinesi irregolari venivano fatti dormire e lavorare nello stesso capannone.

Andreina Baccaro

Il blitz dei carabinieri

La ditta è stata creata da poco per sfruttare illegalmente la necessità di protezioni

Erano costretti a lavorare in condizioni disumane, il titolare della ditta, un connazionale di 55 anni, aveva sequestrato loro i documenti



Peso: 1-1%,7-28%



La vicenda

● Una ditta fantasma in un capannone di Castel Maggiore è stata scoperta dai carabinieri dopo alcune segnalazioni, quando i militari sono entrati hanno trovato al lavoro 21 cinesi e anche quattro bambini che dormivano lì con i genitori, dalle indagini è emerso che cucivano camici e mascherine per strutture sanitarie in condizioni terribili, il titolare 55enne cinese è stato denunciato per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro



Peso: 1-1%,7-28%